



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 1908

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

OGGETTO:

Legge provinciale 24 ottobre 2006, n. 7 "Disciplina dell'attività di cava" - articolo 27 ter: approvazione degli indirizzi relativi alle modalità e ai criteri di svolgimento dei controlli sull'attività di coltivazione e lavorazione dei materiali di cava.

Il giorno **12 Ottobre 2018** ad ore **09:20** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

VICEPRESIDENTE

ALESSANDRO OLIVI

Presenti:

ASSESSORE

MICHELE DALLAPICCOLA

SARA FERRARI

MAURO GILMOZZI

TIZIANO MELLARINI

LUCA ZENI

Assenti:

PRESIDENTE

UGO ROSSI

Assiste:

IL DIRIGENTE

ENRICO MENAPACE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

Il 1 marzo 2017 è entrata in vigore la legge provinciale 10 febbraio 2017, n. 1 avente ad oggetto "*Modificazioni della legge provinciale sulle cave 2006 e di disposizioni provinciali connesse*" che ha apportato sostanziali modifiche alla legge di settore sulle cave n. 7 del 2006, nell'intento di dare risposte concrete urgenti per favorire l'evoluzione competitiva del sistema produttivo locale.

In tale prospettiva l'articolo 1 quater della legge sulle cave attribuisce alla Provincia un ruolo di governo e di indirizzo del settore minerario nella finalità di favorire il coordinamento dei comuni, dei privati e degli altri soggetti coinvolti nell'esercizio dell'attività mineraria.

Sotto tale profilo la legge di settore prevede pertanto di rafforzare l'intervento della Provincia anche nel settore della vigilanza, per assicurare controlli sempre più incisivi ed efficaci creando delle sinergie fra i diversi soggetti coinvolti.

Tenuto conto che:

- L'articolo art. 1 della legge di settore stabilisce che "*l'attività di ricerca, coltivazione e di lavorazione dei materiali si svolge in armonia con il programma di sviluppo provinciale e in coerenza con il piano urbanistico provinciale, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente e di tutela del lavoro e delle imprese*";
- l'articolo 27 ter, comma 1, stabilisce che "*Per valutare contestualmente i profili attinenti alla salute, alla sicurezza, alla tutela dell'ambiente e del lavoro e al rispetto dell'autorizzazione o della concessione e dei relativi disciplinari, le strutture provinciali competenti in materia di vigilanza e controllo ai sensi degli articoli 27 e 27 bis e l'Azienda provinciale per i servizi sanitari operano in modo coordinato o congiunto, quando ciò è compatibile con la natura dei controlli. A tal fine la Giunta provinciale approva, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, una deliberazione recante gli indirizzi relativi alle modalità e ai criteri di svolgimento dei controlli.*"
- l'articolo 27 ter, comma 2, stabilisce altresì che "*le funzioni di vigilanza e di controllo, sono esercitate nel rispetto delle direttive adottate dalla Giunta provinciale ai sensi dell'articolo 4 (Razionalizzazione e semplificazione dei controlli sulle imprese) della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, e delle vigenti norme di settore, e in raccordo con le attività svolte dalla cabina di regia istituita ai sensi dell'articolo 7 (Sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale ed ambientale) della legge provinciale 3 aprile 2009, n. 4*";
- le disposizioni dell'articolo 27 ter, si inseriscono nel solco di una attività di controllo che già di fatto prevede forme di coordinamento fra i diversi soggetti competenti soprattutto per quanto riguarda la vigilanza territoriale e ambientale.

Preso atto che:

Le competenze in ordine al controllo sulle cave, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, sono trasversali; l'attività di vigilanza, volta da un lato alla cura degli aspetti ambientali e dall'altro a garantire la regolarità dei rapporti di lavoro e la salute e sicurezza sul lavoro, coinvolge infatti le diverse strutture della Provincia, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, gli enti locali nonché gli organi dello Stato.

Riguardo agli aspetti ambientali, a livello provinciale nel 2009, ai sensi dell' art. 7 della L.P. 3 aprile 2009, n. 4 "*Norme di semplificazione e anticongiunturali di accompagnamento alla manovra finanziaria provinciale di assestamento per l'anno 2009*", è

stato istituito il “Sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale e ambientale” al fine di assicurare un’azione efficace ed integrata di presidio, di prevenzione e di vigilanza in materia di ambiente, di territorio e di risorse naturali, e di garantire il più elevato livello possibile di tutela della qualità e dell’integrità del patrimonio naturale provinciale a favore della collettività.

Per perseguire tali fini, con deliberazione della Giunta provinciale n. 1976 di data 18 agosto 2009, è stata costituita una Cabina di regia tra il Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento, l’Agenzia provinciale per la protezione dell’ambiente, la struttura provinciale competente in materia di cave e miniere, la struttura provinciale competente in materia di urbanistica e i corpi della polizia locale nonché eventuali altre strutture comunali competenti in via principale in materia di vigilanza ambientale.

La Cabina di regia ha quindi il compito di perseguire il più elevato ed efficace livello di raccordo e di coordinamento generale tra organi ed organizzazioni del sistema pubblico provinciale in materia di controlli ambientali, e quindi si occupa già anche del coordinamento dei controlli di natura ambientale nelle cave.

Per le attività di controllo nelle cave previste dall’art. 27 ter relativamente agli aspetti di natura ambientale (aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, polveri...), anche al fine di non creare inutili sovrapposizioni, si ritiene di fare pertanto riferimento alle attività della Cabina di regia, considerato che gli interventi di vigilanza in materia ambientale sono già coordinati fra le strutture competenti, principalmente Agenzia provinciale per l’ambiente e Corpo forestale della Provincia, e Servizio minerario.

Per l’elaborazione dei criteri relativi ai controlli riguardanti il lavoro e la sicurezza sul lavoro, in attuazione delle disposizioni di legge, è stato invece informalmente costituito un gruppo di lavoro così costituito:

- Servizio Minerario che svolge le funzioni relative al controllo sull’attività di cava per quanto riguarda le norme di polizia mineraria, la salute e sicurezza del lavoro, e le norme tecniche contenute nei disciplinari di autorizzazione e di concessione, per gli aspetti esclusivamente minerari nonché la verifica del rispetto dei progetti di coltivazione, di ricerca;
- Servizio Lavoro che svolge i compiti e le funzioni relative alla vigilanza sul rispetto delle norme in materia di lavoro e legislazione sociale con particolare riferimento alla verifica della regolare costituzione dei rapporti di lavoro nonché della loro esatta qualificazione e corretta gestione;
- UOPSAL, struttura operativa del Dipartimento di Prevenzione dell’Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari deputata alla sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza sul lavoro per il territorio della Provincia Autonoma di Trento, che per il settore estrattivo ha competenza in merito ai lavori non compresi nel ciclo produttivo minerario aventi per oggetto l’utilizzazione dei prodotti minerari.

I criteri elaborati danno atto dell’esperienza fino ad oggi maturata nei diversi ambiti di controllo anche in termini di coordinamento, tenendo inoltre conto delle “*Direttive per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese*” di cui all’articolo 4, comma 1, della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 479 di data 31 marzo 2017 e finalizzate a semplificare i controlli in una prospettiva di maggiore efficacia ed efficienza.

Sulla presente proposta di deliberazione, in data 2 ottobre 2018 si è espressa la competente Commissione permanente del Consiglio provinciale con parere favorevole a

maggioranza.

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udito il Relatore;
- vista la legge provinciale 10 febbraio 2017, n. 1 “Modificazioni della legge provinciale sulle cave 2006 e di disposizioni provinciali connesse”;
- visti gli articoli 27, 27 bis e 27 ter della legge provinciale 24 ottobre 2006, n. 7 “Disciplina dell’attività di cava”;
- visto il Decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl. “Testo unico provinciale sulla tutela dell’ambiente dagli inquinamenti”;
- vista la legge provinciale 3 aprile 2009, n. 4 “Norme di semplificazione e anticongiunturali di accompagnamento alla manovra finanziaria provinciale di assestamento per l’anno 2009”;
- vista la legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10 “Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino”;
- visti gli atti citati in premessa;

a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

d e l i b e r a

- 1) di approvare, ai sensi dell’articolo 27 ter della legge provinciale n. 7 del 2006, quale parte integrante e sostanziale del presente atto, gli indirizzi relativi alle modalità e ai criteri di svolgimento dei controlli sull’attività di coltivazione e lavorazione dei materiali di cava, nel rispetto delle direttive in materia di razionalizzazione e semplificazione dei controlli sulle imprese e in raccordo con le attività svolte dalla Cabina di regia di cui all’art. 7 della legge provinciale 3 aprile 2009, n. 4;
- 2) di trasmettere copia della presente deliberazione a tutte le amministrazioni comunali sui cui territori sono situate cave;
- 3) di pubblicare la presente deliberazione all’albo del Servizio Minerario, costituito dalle apposite pagine web sul portale internet della Provincia, all’indirizzo <http://www.minerario.provincia.tn.it/>;
- 4) di pubblicare, per estratto, la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige.

Adunanza chiusa ad ore 10:05

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

Elenco degli allegati parte integrante

001 Allegato Indirizzi, modalità e criteri relativi ai controlli attività estrattiva

IL VICE PRESIDENTE
Alessandro Olivi

IL DIRIGENTE
Enrico Menapace

INDIRIZZI RELATIVI ALLE MODALITA' E AI CRITERI DI SVOLGIMENTO DEI CONTROLLI SULL'ATTIVITA' ESTRATTIVA

1. IL SETTORE ESTRATTIVO TRENINO

L'attività estrattiva ha sempre avuto una posizione di rilievo nell'economia provinciale; complessivamente sono in attività 140 cave, di cui 83 di porfido, 47 di inerti, 6 di materiali industriali (argilla, calcare per calce e cemento, calcari per granulati) e 4 di altre pietre ornamentali (graniti e calcari).

Nelle cave sono occupati complessivamente circa 801 addetti, compresi operai, impiegati e titolari, dei quali 675 nel settore del porfido e 104 nel settore degli inerti¹.

Nel settore del porfido vi sono inoltre numerose ditte, prive di cava, che si occupano della sola seconda lavorazione del porfido.

Per quanto riguarda il porfido, annualmente vengono estratti circa 800.000 metri cubi di roccia porfirica, con una produzione di circa 784.000 ton.

Nel settore degli inerti, vengono estratti ogni anno circa 443.000 metri cubi di sabbia e ghiaia.

1.1. Porfido

Il settore del porfido, che costituisce il comparto nettamente più importante dal punto di vista socio-economico, è riconosciuto come l'unico distretto industriale esistente nella nostra provincia. Il comparto si è sviluppato con una forte accelerazione negli anni '70, anche a causa dell'aumento del grado di meccanizzazione del ciclo estrattivo.

Già allora il settore rivestiva una notevole importanza dal punto di vista socio-economico. All'inizio degli anni '80 erano in attività 115 cave che davano lavoro, diretto e indiretto, a circa 2000 persone e venivano abbattuti annualmente più di un milione di metri cubi di roccia.

Il settore, dopo una fase pluriennale fortemente espansiva, sta invece attraversando oggi una preoccupante crisi, in parte dipendente da fattori esterni – legati alla struttura e all'andamento dei mercati di riferimento e aggravati dalla crisi globale – e in parte connessa a specifiche problematiche di natura strutturale, acute anche dai mancati investimenti negli anni precedenti la recessione.

A partire dal 2005-2006, infatti, si è assistito a un cambio di tendenza, caratterizzato da cali significativi dell'attività estrattiva e delle successive lavorazioni, dell'occupazione e delle ore lavorate, del fatturato complessivo e per impresa.

Su una preesistente situazione già negativa, si è venuta ad innestare, dal 2008, la recessione economica generale che ha determinato significative diminuzioni delle performance in diversi settori economici e, in particolare nel settore delle costruzioni.

Nel quadro congiunturale provinciale, il comparto del porfido si è quindi caratterizzato, più recentemente, per un'ulteriore intensificazione dell'evoluzione negativa in termini di calo della produzione, del fatturato e dei margini.

Dal 2000 al 2016 gli addetti si sono praticamente dimezzati (da 1400 a 675).

2. VIGILANZA NELLE CAVE E SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO

1 Fonte: Servizio Minerario - statistica mineraria anno 2016 (RD 18 dicembre 1927 n. 2717 art. 1)

Le competenze in ordine al controllo sulle cave, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, sono trasversali; l'attività di vigilanza, volta da un lato alla cura degli aspetti ambientali e dall'altro a garantire la regolarità dei rapporti di lavoro e la salute e sicurezza sul lavoro, coinvolge infatti le diverse strutture della Provincia, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, gli enti locali nonché gli organi dello Stato.

Riguardo agli aspetti ambientali, a livello provinciale nel 2009 è stato istituito il "Sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale e ambientale"², al fine di assicurare un'azione efficace ed integrata di presidio, di prevenzione e di vigilanza in materia di ambiente, di territorio e di risorse naturali, e di garantire il più elevato livello possibile di tutela della qualità e dell'integrità del patrimonio naturale provinciale a favore della collettività.

Per perseguire tali fini è stata costituita³ una Cabina di regia tra il Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento, l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, la struttura provinciale competente in materia di cave e miniere, la struttura provinciale competente in materia di urbanistica e i corpi della polizia locale nonché eventuali altre strutture comunali competenti in via principale in materia di vigilanza ambientale.

La Cabina di regia ha quindi il compito di perseguire il più elevato ed efficace livello di raccordo e di coordinamento generale tra organi ed organizzazioni del sistema pubblico provinciale in materia di controlli ambientali, e quindi si occupa già anche del coordinamento dei controlli di natura ambientale nelle cave.

Per le attività di controllo nelle cave previste dall'art. 27 ter relativamente agli aspetti di natura ambientale (aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, polveri...), anche al fine di non creare inutili sovrapposizioni, si ritiene di fare pertanto riferimento alle attività della Cabina di regia, considerato che gli interventi di vigilanza in materia ambientale sono già coordinati fra le strutture competenti, principalmente Agenzia provinciale per l'ambiente e Corpo forestale della Provincia, e Servizio minerario.

Riguardo invece ai controlli in materia di lavoro e di tutela di salute e sicurezza sul lavoro i soggetti attualmente preposti alla vigilanza sono la Provincia, tramite il Servizio Minerario e il Servizio Lavoro, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari tramite l'Unità Operativa di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro di seguito denominata UOPSAL e i Comuni.

- a) Il Servizio Minerario svolge le funzioni relative al controllo sull'attività di cava per quanto riguarda:
- le norme di polizia mineraria;
 - il controllo sul rispetto delle norme riguardanti la salute e sicurezza del lavoro, per quanto di sua competenza; rientrano fra le competenze del servizio minerario le attività di estrazione e quelle di prima lavorazione, quali ad esempio la sfaldatura e cernita nel settore del porfido e l'attività di vagliatura e selezione del materiale nel settore degli inerti;
 - la verifica del rispetto dei progetti di coltivazione, di ricerca e delle norme tecniche contenute nei disciplinari di autorizzazione e di concessione, per gli aspetti esclusivamente minerari.
- b) Il Servizio Lavoro svolge i compiti e le funzioni relative alla vigilanza sul rispetto delle norme in materia di lavoro e legislazione sociale. In particolare, verifica la regolare costituzione dei rapporti di lavoro, la loro esatta qualificazione, la corretta gestione dei rapporti di lavoro, ed accerta la conformità alla legge del ricorso agli schemi contrattuali in tema di esternalizzazioni del processo produttivo (appalto, subappalto, somministrazione, distacco).

2 Art. 7 della L.P. 3 aprile 2009, n. 4 "Norme di semplificazione e anticongiunturali di accompagnamento alla manovra finanziaria provinciale di assestamento per l'anno 2009"

3 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1976 di data 18 agosto 2009

- c) L'UOPSAL è la struttura operativa del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari deputata alla sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza sul lavoro per il territorio della Provincia Autonoma di Trento. A UOPSAL sono assegnate le funzioni di informazione, assistenza e di vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.
- In particolare, in questo settore UOPSAL ha competenza in merito ai lavori non compresi nel ciclo produttivo minerario aventi per oggetto l'utilizzazione dei prodotti minerari e consistenti nelle attività di seconda lavorazione dei materiali sciolti, svolti sia all'interno che all'esterno delle zone autorizzate dalla L.P. 6/80 e, nell'ambito della prima lavorazione, fornisce supporto tecnico al Servizio Minerario per gli aspetti igienistici e di tutela della salute.
- d) i Comuni verificano periodicamente la regolarità contributiva dei titolari di autorizzazioni e concessioni, nonché garantiscono i controlli sulla tracciabilità del grezzo.

3. ATTIVITA' DI CONTROLLO

3.1. Servizio Minerario

La vigilanza sull'attività di cava viene attuata con la verifica della congruenza dei lavori di coltivazione mineraria con il progetto autorizzato e dell'applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro, per quanto di competenza.

Complessivamente, nel quadriennio 2014-2017, il servizio minerario ha svolto annualmente una media di 298 sopralluoghi, finalizzati sia al controllo delle attività di escavazione, sia alla sicurezza del lavoro, visitando sostanzialmente tutte le ditte titolari di cave che effettuano l'estrazione e la prima lavorazione almeno una volta all'anno; nel medesimo periodo sono state comminate n. 47 sanzioni amministrative e sono stati assunti n. 45 provvedimenti di polizia mineraria.

3.2. Servizio Lavoro

La vigilanza sull'attività di cava viene effettuata secondo i criteri ordinariamente previsti per tutti gli altri settori economici. In particolare, viene attivata su richiesta di intervento da parte dei soggetti interessati (ad es. lavoratori, Organizzazioni sindacali) o su iniziativa del Servizio nell'ambito della programmazione annuale delle attività di controllo. Gli accertamenti condotti implicano di regola un'accesso ispettivo sul luogo di lavoro, se del caso anche congiuntamente con altri organi di vigilanza (Uopsal, Guardia di Finanza, Arma dei carabinieri).

Complessivamente, nel quadriennio 2014-2017 sono state controllate, di iniziativa, 60 aziende, prevalentemente operanti nella seconda lavorazione del porfido, il 70% delle quali è risultato essere regolare. Sono state inoltre verificate 275 posizioni lavorative, il 93% delle quali è risultato regolare.

3.3. UOPSAL

La vigilanza viene svolta tramite interventi "di iniziativa", programmati sulla base di priorità di rischio, oppure tramite azioni attivate a seguito di segnalazione/denuncia o su delega dell'Autorità Giudiziaria (es. a seguito di infortuni o malattie professionali).

Nel corso degli anni nel settore del porfido sono state condotte da UOPSAL, in genere in sintonia con il Servizio Minerario, iniziative mirate di prevenzione e controllo mentre negli anni recenti le azioni di controllo sono state per lo più di tipo reattivo. Nel quadriennio 2014-2017 UOPSAL ha effettuato controlli su 23 aziende del porfido (da 5 a 7 all'anno): 7 per inchieste su infortuni, 9 per inchieste su malattia professionale e 7 per segnalazioni/denunce. I controlli hanno evidenziato irregolarità in 4 casi.

4. SALUTE E SICUREZZA NEL SETTORE DELLE CAVE

4.1 Infortuni nel settore delle cave

Negli ultimi tempi vi è stata una importante diminuzione del numero di infortuni⁴ sia per l'entrata in vigore, a partire dagli anni 90, di nuove normative in materia di sicurezza del lavoro, sia per l'aumentata sensibilità di operatori e addetti rispetto al tema della sicurezza e sia per le attività di prevenzione e vigilanza svolta dalle strutture di sorveglianza, anche sulla base degli indirizzi forniti dal comitato provinciale per il coordinamento in materia di sicurezza e salute del lavoro.

Dai 136 infortuni nelle attività di cava (estrazione e prima lavorazione) del 1994, si è passati ai 10 infortuni del 2017, con un andamento di sostanziale costante diminuzione⁵.

Tale riduzione, pari al 93% rispetto al dato del 1994, rappresenta un calo comunque nettamente superiore a quello atteso per la sola diminuzione degli occupati.

Nel settore del porfido, che rappresenta senz'altro il settore più delicato dal punto di vista della sicurezza sul lavoro e più importante per numero addetti, si è passati dai 131 infortuni del 1994 ai 9 infortuni del 2017, con una riduzione del 93%.

4.2 Malattie professionali nel settore delle cave

Premesso che nella elaborazione dei dati delle malattie professionali non è possibile effettuare una distinzione netta tra prima e seconda lavorazione e tra settore del porfido e quello delle altre lavorazioni di cava, le considerazioni che seguono si riferiscono all'intero settore trentino della lavorazione di materiali lapidei.

Nel settore si registra negli anni recenti – in analogia con quanto si osserva nel complesso dei settori produttivi - un incremento dei casi di malattia professionale, in gran parte sostenuto dall'aumento dei casi di malattie dell'apparato muscolo scheletrico, e attribuibile sia alla maggiore sensibilità diagnostica che ad un diverso approccio nel riconoscimento assicurativo di alcune patologie. Il fenomeno non è interpretabile come effetto di un peggioramento delle condizioni di lavoro ma come emersione di malattie prima non riconosciute.

Nel decennio 1996-2005 erano state riconosciute da INAIL complessivamente 27 malattie professionali, in gran parte (22) ipoacusie da rumore: nel decennio successivo (2006-2015), pur a fronte di una riduzione dell'occupazione, le malattie riconosciute sono state 58 (+107%), il 50% delle quali a carico dell'apparato muscolo-scheletrico (prevalentemente affezioni del rachide).

I casi di silicosi o pneumoconiosi riconosciuti sono stati 8 in 20 anni: numeri più significativi erano registrati prima del 1994.

4.3 Misure di prevenzione

Nel settore del porfido, le condizioni di lavoro sono mutate considerevolmente negli anni recenti, in particolare relativamente alla prima lavorazione (cernita), anche grazie alla applicazione di indirizzi più stringenti di prevenzione e alla introduzione di innovazioni tecnologiche. Un impulso e un sostegno in questa direzione sono venuti anche dal Protocollo quadro d'intesa per la realizzazione del Piano operativo per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro siglato dagli enti pubblici e dalle parti sociali, nell'ambito del quale il Comitato provinciale di coordinamento in materia di salute e di sicurezza sui luoghi di lavoro ha avviato nel 2004 un progetto di "Miglioramento della salute e della sicurezza dei lavoratori del comparto del porfido" (D.G.P. n. 396 del 27/02/2004).

4 I dati si riferiscono esclusivamente ai titolari di concessione/autorizzazione di cava

5 Fonte: Servizio minerario; i dati sono elaborati sulla base delle segnalazioni effettuate dai titolari di cava ai sensi dell'art. 25, comma 8 del d.lgs n. 624 del 1996.

Il progetto si è articolato in due sub-progetti: uno dedicato agli aspetti ergonomici della mansione di manovale di cava ed il secondo relativo alla esposizione a polveri minerali.

Nell'ambito del primo obiettivo, la Giunta provinciale, con deliberazione n. 1115 di data 9 giugno 2006, ha approvato un documento contenente gli indirizzi per l'introduzione di macchinari, che si sono dimostrati, sulla base di studi tecnico-scientifici convalidati, idonei a migliorare in modo significativo le condizioni ergonomiche di lavoro degli addetti connesse alla postura e alla movimentazione manuale di carichi, pur residuando elementi di rischio.

Relativamente alla prima lavorazione (cernita), le condizioni di lavoro sono mutate considerevolmente con l'introduzione di tali macchinari, ideati e realizzati proprio per il porfido (i cosiddetti "banconi"), che consentono all'operaio di mantenere una postura più corretta dal punto di vista ergonomico durante il lavoro e di ridurre in maniera importante il rischio legato alla movimentazione manuale dei carichi.

Sulla base delle sopra citate direttive, gli organi di vigilanza hanno sostenuto e verificato l'introduzione nel ciclo produttivo di cava di tali macchinari, intervenendo in numerosi casi anche con prescrizioni e relative sanzioni. Allo stato attuale, praticamente tutti gli addetti alla prima lavorazione in cava sono dotati di macchinari che ausiliano le operazioni di cernita.

Il secondo progetto portò alla approvazione di un "Documento di indirizzo concernente il repertorio di soluzioni disponibili (buone prassi) per il contenimento dell'esposizione dei lavoratori a polveri minerali nel settore del porfido", approvato con DGP n. 1575 del 20/06/2008. Gli indirizzi sono stati strumento per le imprese per adottare o migliorare le misure di prevenzione e per gli organi di vigilanza come standard per la verifica degli adempimenti delle leggi di tutela della salute sul lavoro. Gli esiti dei controlli riportano una diffusa applicazione, seppure non uniforme, delle misure indicate da parte delle imprese del settore.

5. MODALITA' E CRITERI PER LO SVOLGIMENTO DEI CONTROLLI

Sulla base della situazione dell'attività estrattiva e di lavorazione così descritta, per valutare contestualmente i profili attinenti alla salute, alla sicurezza e alla tutela del lavoro e all'ambiente, il Servizio minerario, il Servizio lavoro, l'UOPSAL e la Cabina di Regia conducono attività di vigilanza in modo coordinato e/o congiunto, sulla base del programma dei controlli annuale previsto dall'articolo 27 ter della legge in materia di cave, che deve essere redatto tenendo conto dei seguenti criteri e modalità:

1. concentrare prioritariamente le attività di controllo nel settore del porfido, che nel comparto estrattivo rappresenta l'ambito più delicato per la sicurezza sul lavoro e più importante per numero di addetti;
2. effettuare una mappatura dei rischi al fine di individuare le priorità d'intervento riferite a ciascun ambito di controllo;
3. finalizzare le attività di controllo alla riduzione dei rischi individuati, garantendo un presidio del settore attraverso un numero minimo di controlli ed in coerenza con le percentuali di controlli esercitate negli altri settori economici;
4. assicurare il rispetto delle direttive per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese (deliberazione della Giunta Provinciale n. 479 del 31/03/2017);
5. assicurare controlli in coordinamento con i comuni nei casi previsti dalla norma;
6. garantire lo scambio permanente di informazioni e di conoscenze tra le strutture che effettuano i controlli (anche attraverso gestione di piattaforme comuni, data base, etc.);
7. garantire il raccordo fra i diversi soggetti preposti al controllo per favorire, se opportuno, operazioni congiunte;
8. coinvolgere gli organismi paritetici operanti nel settore ai fini di una maggiore sinergia nella prevenzione;

9. promuovere la collaborazione con le associazioni di categoria dei datori di lavoro e con le organizzazioni sindacali dei lavoratori per prevenire rischi e situazioni di irregolarità, come previsto dall'articolo 4, comma 3, lettera d) della legge provinciale n.10 del 2012;
10. attivare la mappatura ed il relativo controllo delle ditte (titolari e non titolari di concessione) che effettuano la seconda lavorazione, sulla base delle comunicazioni relative alla cessione di materiale grezzo a terzi previste dai disciplinari di concessione. Al fine di garantire la tracciabilità del materiale grezzo, del tout venant e dello scarto, è opportuno favorire il coordinamento con i soggetti preposti al controllo del territorio ed il ricorso alle nuove tecnologie ed ai sistemi informatici di controllo a distanza.